

EMERGENZA A STAGLIENO

Negli ultimi giorni sono spariti gli ornamenti della Tomba Rivara. In precedenza erano stati rubati anche i putti che decoravano la capella della famiglia Piaggio



Razzie a catena di opere d'arte nel camposanto

Una serie di colpi da maestro quelli messi a segno al cimitero di Staglieno da una ventina d'anni a questa parte. Pochi giorni fa i ladri hanno colpito ancora: un paio di lesene (preziosi pilastri ornamentali) della Tomba Rivara, scolpiti dal Villa e i putti creati da Giovanni Scanzi per il monumento Piaggio sono spariti nel nulla.

Scopritori dell'ennesima razzia, Eugenio Bolteri e Mimmo Morabito, che da parecchio tempo si dedicano a stilare un censimento di tutti i monumenti all'interno di Staglieno.

«Ormai, ogni giorno qualche statua, fregio o marmo prezioso sparisce misteriosamente. Abbiamo più volte richiesto maggior sorveglianza, ma senza risposta - commentano i due appassionati - La stessa funzionaria del Comune, la dottoressa Maria Flora Giubilei, quando si è trovata di fron-

te allo scempio è rimasta senza parole, stimando il danno oltre cento milioni di lire. Ma alla fine, crediamo che la perdita non abbia un valore economico quantificabile. Quello che più ci preoccupa è il continuo stato di abbandono cui sono lasciate queste opere d'arte e la massima libertà d'azione di cui dispongono i ladri».

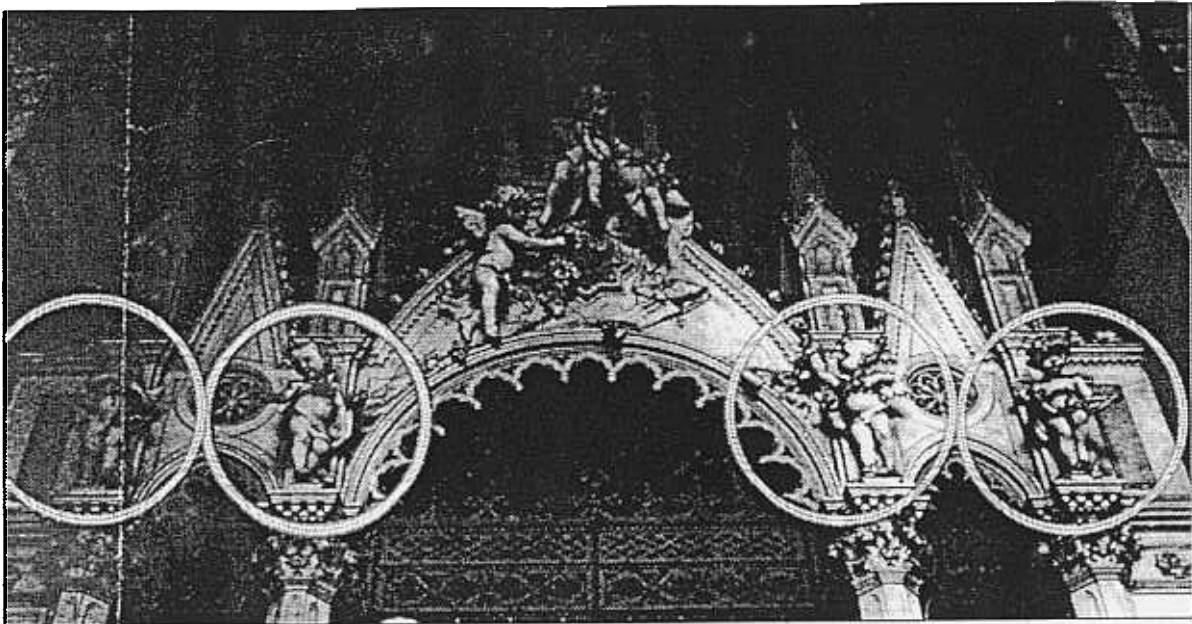
Una denuncia è arrivata anche sul tavolo dei carabinieri di Marassi. L'ispettore del cimitero di Staglieno, Alfredo Morando, su segnalazione di Bolteri e Morabito ha dichiarato la sparizione delle opere e anche il loro peso, circa una ventina di chili a pezzo.

«Questo è un particolare interessante - spiega Bolteri - insomma, non è possibile uscire con una lastra di marmo dal cimitero senza essere notati. Probabilmente c'è un'organizzazione che prepara abilmente questi furti su commissione. È anche vero che chiunque può agire indisturbato. Il via vai di motocarri, i perenni lavori in corso e il degrado generale

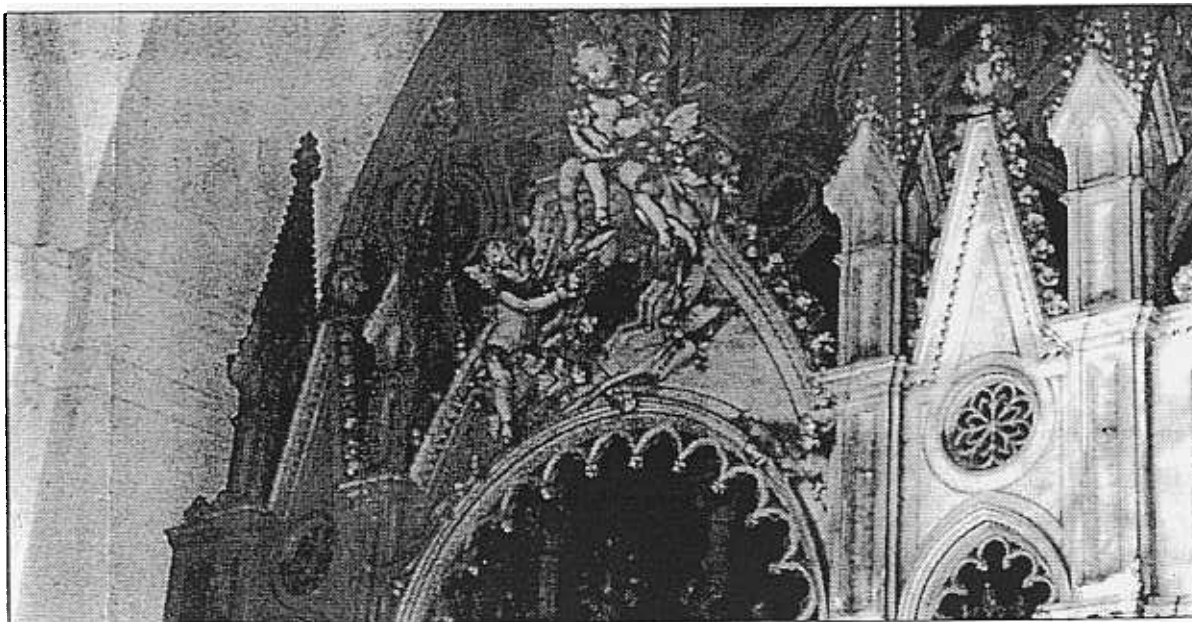
nascondono spesso e volentieri questi malviventi».

Lunghissima è la lista delle opere sparite negli ultimi vent'anni: dal mosaico della Tomba Ottone, opera di Cesare Viazzi, agli angeli di Michele Ramognino, ai candelabri bronzei asportate dalla Tomba Mangini dello scultore Santo Saccomanno, ai vasi in marmo, pesantissimi e ingombranti a lato di diversi monumenti, fino a una coppia di cavalli alati.

«Visto la gravità della situazione e il protrarsi delle sparizioni, abbiamo deciso di richiedere un sistema di sicurezza per almeno un paio di opere completamente incostituite, ma bellissime - conclude Morabito - la prima è la statua di Ada Carrena, scolpita dallo Scanzi, giudicata il secolo scorso la più bella della necropoli. Messa sopra un piedistallo, temiamo che ci resti ancora per poco tempo. L'altra è l'interno della Cappella Bianco Rebizzo, un magnifico affresco, che, se non sarà rubato, ci penserà il tempo e l'umido a farlo scomparire».



PRIMA. Nel porticato superiore della capella i quattro putti che ornano la Tomba Piaggio. Il furto è stato denunciato pochi giorni fa ai carabinieri della compagnia di Marassi. La Fondazione Piaggio proprietaria del monumento non è ancora stata avvisata della razzia compiuta da ignoti predatori d'arte.



DOPO. Ecco come si presenta la Tomba Piaggio dopo il furto. I preziosi angioletti scolpiti nel 1855 da uno più famosi artisti genovesi, Giovanni Scanzi, non sono più sopra i capitelli. Scomparsi poco prima delle lesene (pilastri ornamentali) della Tomba Rivara, fanno parte delle tante opere rubate quotidianamente a Staglieno